

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè
 Buoni sulle Regio
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

AI SIGNORI MILITI NAZIONALI

Signori Militi! Non so se sappiate che domani è Domenica e che il Calendario di Gregorio (non il XVI veh!) segna i 20 d'Ottobre, e non so neppure se sappiate cosa importi questa data. In caso negativo però è presto fatto; un'occhiata al Proclama del Rev. Padre Ageno ricomparso alla luce dopo più mesi di ritiro per far gli Esercizi Spirituali in Torriglia; e un'altra al Proclama del nuovo Professore di Rettorica al Collegio Tursi, il Generale Busseti, e lo saprete subito. — Domani è il giorno assegnato per andare alla Foce... cioè sulla spianata del Bisagno, un poco prima d'arrivare alla Foce, per prestare il vostro Giuramento. Quanto al GIURARE coll'ajuto del Molina, d'Escobar e di tanti altri celebratissimi casisti e probabilisti della Compagnia di Gesù, predecessori nella stessa Compagnia del nostro sempre glorioso e Rev. P. Ageno Provinciale del Municipio, siamo d'accordo, pienamente d'accordo; giurare, giurare e sempre giurare più forte che si può, tutto quello che ci si fa giurare, e poi restrizioni mentali, Casismo e Probabilismo a più non posso, però senza nessuna idea di peccato e di spergiuro, nemmeno col sistema lenitivo di morale Cattolica dei Teologi Malstai, Bomba e Don Lorena; è solo quanto all'andarvi o al non andarvi, al dovervi o al non dovervi andare che non siamo ancora intesi, ed

è su ciò che dobbiamo intenderci! — A noi dunque, Signorini miei; è appunto per questo che la *Strega* ha preso la parola con voi; intendiamoci insieme, e come diceva un uomo d'Ovada coi baffi, il gran Buffa, INTENDIAMOCI BENE.

Signori Militi! Domani c'è da giurare e da passare la prima rivista del nostro Generale; dunque non bisogna farsi pregar tanto, come se si dovesse ingoiare una pillola troppo amara, o prendere una purga di Sal d'Inghilterra; bisogna prendersi il fucile in spalla senza tanti complimenti, e andarsene difilati alla Foce, cioè in Bisagno, per gridare con quanto si ha di voce in gola: GIURO (Santo Padre Escobar aiutateci!) e per farsi rivedere, o per meglio dire, vedere la prima volta dal nostro buon Generale Busseti. Anche la *Strega*, Signori Militi, quantunque sia così contraria alle parate, alle Giobertate, alle Pasquinate, alle Pulcinellate, alle bravate, alle cantate e a tutti gli altri spettacoli Teatrali che furono già di moda nel 48, pure in questo giorno farà un bel fioretto a S. Filomena per andarvi, appenderà la sua verga magica ad un ramo del suo Noce, smetterà la cuffia ed il grembiale, torrà dal fornello la sua pentola, si porrà in capo un bel berretto Civico (però ben inteso senza nessun distintivo di privativa dei Tabaccanti, per non suscitare gelosie di mestiere) e mettendosi la via fra le gambe per riunirsi puntualmente alla sua compagnia, andrà

a fare il suo *presentat' arm* al Generale, con tutta la gravità, l'immobilità, e l'attitudine bellicosa d'un granatiere coi capelli grigi della Guardia Imperiale, nell'atto di dire al Parlamentario: LA GARDE MEURE, NE SE REND PAS! Quindi se non mancherà la *Strega*, che è donna, o per lo meno un essere ermafrodito, e che avrebbe tante scuse nel suo sesso e nelle sue occupazioni politico-infernali, non dovete mancar neppur voi che siete uomini, ed uomini in tutta la forza della parola, cioè con tutti i requisiti voluti dalla Legge e dalla Storia Naturale. Sì; dovete andarvi e andarvi tutti infallantemente per centomila ragioni una più calzante dell'altra, di cui ora, se vorrete saperle, la *Strega* sarà compiacente di dirvi le principali.

Dovete andarvi prima di tutto perchè c'è l'obbligo d'andarvi, perchè tale è l'ordine dei vostri superiori, e perchè gli ordini dei superiori quando non son quelli di far *crociat' ett* o di sparare sul popolo dal Palazzo Tursi, si devono sempre eseguire scrupolosamente. In secondo luogo dovete andarvi, perchè non facendolo, vi potreste far applicare lo specifico delle multe e della prigione stabilito da certi dottori per la malattia della renitenza, il quale sebbene fosse amministrato a voi dai consigli di disciplina in molta minor dose che a Dagnino dai Tribunali, non mancherebbe però di sconvolgervi alquanto lo stomaco; e dovete andarvi perciò se non per volontà, almeno per ubbidienza, se non per *attrizione* almeno per *contrizione*, se non per *amore del premio* almeno per *timor della pena*, ciò che non è argomento da disprezzarsi. Dovete anche andarvi poi perchè è sempre bene farsi vedere colle armi in spalla, ancorchè non vi si portino troppo bene, e farsi vedere schierati in pelottoni ancorchè non vi si stia con tutta la regolarità possibile, purchè si possa far capire quando si è in fila (senza bisogno di spiegarsi troppo chiaro) a chi ha la smania di fare il Gradasso e il Rodomonte cogli inermi, che qualunque uomo ha un fucile e una baionetta vale in città quanto il primo veterano o poco meno, e può all'occorrenza ben valersi del diritto di rappresaglia contro il primo Argante di questo mondo. Dovete andarvi, perchè se vi ha da essere una *Curta* (più o meno senza *colla*: non ne parliamo) vi ha pure da essere una Guardia Nazionale che la salvi dal fuoco, dalla pioggia e dalla grandine, e se non si comincia mai a costituirla e a darle vita, anche con una rivista alla Foce (!), resterà sempre sui quadri e nelle regioni dell'immaginario. Dovete andarvi anche per un pò di Municipalismo (lodevole però questa volta) contro la tomba di Maometto, perchè se nol sapete, alla Mecca la Guardia Nazionale vegeta, fiorisce, mangia, bee, dorme e veste panni d'uniforme civico in modo invidiabile, e benchè colle più buone intenzioni che si possano mai sperare da una Guardia Nazionale, è organizzata militarmente che sembra proprio (anzi ormai non vi si fa più differenza nessuna) un reggimento di linea. Dovete andarvi, perchè Sua Eccellenza Zebedeo I. è venuta appositamente a Genova per assistere al vostro *dèfilè*, e voi non dovete negargli la consolazione di farvi vedere da lui in ottimo stato di salute, malgrado la vostra ultima malattia (con crisi) dell'aprile 1849 e la successiva penosa

convalescenza (con pericolo di ricaduta) di diciotto mesi. Dovete andarvi perchè insieme con Zebedeo vi si potrebbe trovar presente Pinelli reduce da Roma e dalla Mecca, e farvi una solenne distribuzione di croci e di medaglie benedette dal Santo Padre. Dovete andarvi perchè anche il nuovo Ministro di Commercio potrebbe per questo giorno intervenire coll'occasione di venir a prendere nel porto di Genova il possesso del secondo suo portafoglio di Marina tuffandosi per la prima volta in mare, e perchè insieme con lui potrebbe farvi un'improvvisata San Martino, il quale avendo tanto coadiuvato a riorganizzarvi potrebbe sentirsi la voglia di venirvi un pò a complimentare, anche per vedere il bell'effetto delle sciarpe azzurre sull'uniforme dei vostri ufficiali. Dovete andarvi finalmente (e questo è l'ultimo *dovete*) per rispondere all'*appello* del vostro Sindaco e del vostro Generale, perchè questo non deve aver per voi minor forza di quello *ab abusu* del cav. Persoglio contro Fransoni; dovete andarvi cioè senza pensare nè ai sentimenti del Padre Ageno, nè al *contatto dei forti*, al *rumore delle armi*, al *muovere delle Legioni*, all'*impronta dell'età fugace*, alle *vette canute* e alle altre corbellerie rettoriche (che se non fossero corbellerie sarebbero caricature) del vostro Generale; ma ricordandovi solo che il vostro dovere parla chiaro, che il Padre Ageno rappresenta bene o male il Municipio, e che se il signor Busseti redige dei proclami poco felici, e scrive alla seicentistica, finora però ha mostrato delle buone intenzioni ed ha lodato Arnaldo! Militi, non mancate; se manovreremo male, soldati fatti non lo siamo e da tutto si comincia. Non dubitate di dover arrossire davanti alla truppa pei vostri cattivi movimenti; anche la truppa prima di muoversi così bene in Creto, si è mossa molto male in altre battaglie di qualche poco più di rilievo.

NUOVE DOMANDE AI SATRAPI DELL'OSPEDALE

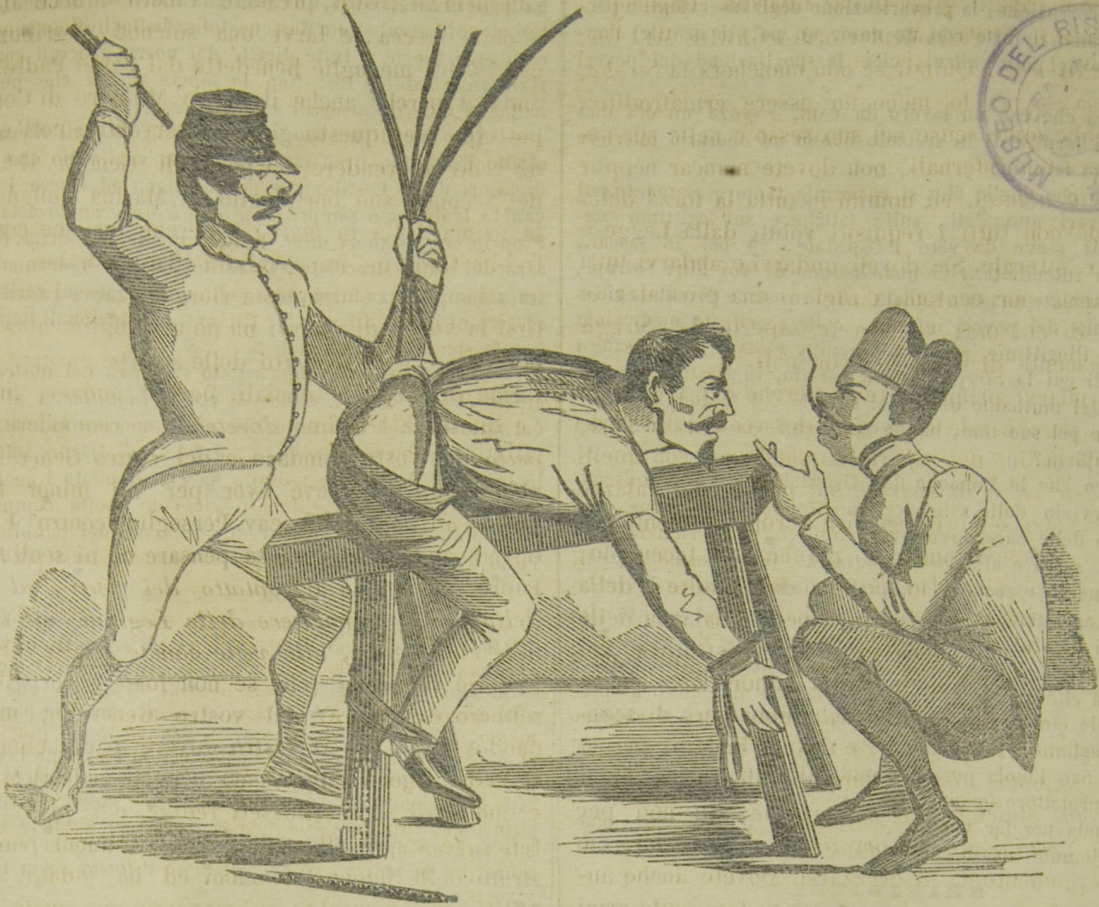
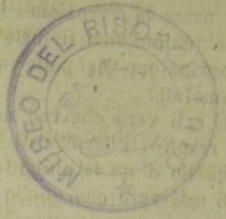
(Continuazione al N. 124).

È egli vero che nell'interno dell'Ospedale esistono tre Oratorii frequentati alle domeniche e in altre feste dell'anno da un numero considerevole di confratelli, i quali sono un *fac-simile* delle moralissime e religiosissime nostre Casaccio, che vi si divertono (diciamo *divertire* perchè trattandosi d'un Ospedale, non si può dire altrimenti) a far funzioni, tridui, novene e processioni, salmeggiandovi a Vespro, a Nona, a Mattutino e che so io, con una voce da pristinaio da rintonarne le orecchie di un sano, nonchè d'un ammalato? Ed è egli vero che questa bellissima musica manda più presto all'altro mondo gli infermi gravi, fa fortemente dolere il capo ai convalescenti, fa alterare i febbricitanti, riaggravare quelli che danno indizio di miglioramento, disperare i deliranti, lamentare, imprecare, bestemmiare tutti, ad eccezione forse di voi, o Satrapi, che a quel canto nasale di sacristia anderete in estasi? Non è egli vero (rispondete) che se ciò è vero, voi siete i più sguajati fautori della bottega che si possano trovare, a concedere o a tollerare una servitù di quella fatta a danno degli infermi contro cui reclama l'umanità?

È egli vero che il vitto che somministrato agli ammalati è così pessimo, quando però non li ammazzate colla dieta?

È egli vero che le femmine Esposte adoperato nel servizio dell'Ospedale non ricevono nessuna retribuzione, e che gli uomini la ricevono tenuissima in modo da non poter sopperire ai propri bisogni, e che perciò l'assoluta mancanza o la troppa scarsità della paga produce l'incuria e la negligenza degli infermi sino al punto di trovarsi più d'una volta degli infermi fatti cadavere senza che alcuno se ne avveda e degli altri

Conseguenze della Pace onorevole coll' Austria
e delle buone relazioni con Napoli.



Buoni Trattamenti dei Sudditi Sardi a Livorno.



Buoni Trattamenti dei Sudditi Sardi a Napoli.

fatti suicidi (l'esempio non è lontano) per vera disperazione? Ed è anche vero che dalla mancanza di una giusta retribuzione ne nasce la corruzione, la prevaricazione degli inservienti e persino (chiamiamo il furto con un nome un po' più gentile) l'appropriazione del fatto altrui, cioè la spogliazione dei poveri ammalati?

È egli vero che con un lavoro da cani, e senza un'ora mai di respiro, i farmacisti in secondo hanno un onorario inferiore a quello d'un facchino?

È egli vero che quello che si risparmia tanto esosamente sul vitto dei poveri ammalati, sulle fatiche e sul legittimo guadagno di chi serve davvero l'Ospedale, va poi in tasca... non so se m'intendiate... di qualcheduno di voi altri Satrapi, e che precisamente un certo signor C... fra i vostri è diventato ricco sul patrimonio dei poveri infermi, colle sperticate mediazioni legittime ed illegittime, palesi ed occulte, ricavate dai rovinosi prestiti, di cui la *Strega* ha già parlato, prestiti che per la persona del mutuante ossia del sensale del mutuo, e per la sua natura e pel suo fine, hanno tanta analogia con qu'lli del Monte d'Empietà?

È egli vero che le Monache dell'Ospedale hanno promiscuamente il servizio delle sale degli uomini e delle donne, con grave danno delle cure dovute ai primi, giacchè i riguardi dovuti al loro sesso e alla loro condizione impediscono loro di prodigarle, mentre vincolano la libertà dell'ammalato che dovrebbe esser libero assolutamente? È egli vero che sarebbe assai meglio lasciare agli uomini gli uomini, e alle donne le donne?

È egli vero che l'Ospedale è un covo di Gesuiti, Gesuitesse e Gesuitaie, e che uno di voi mantiene quasi del tutto a spese dell'Ospedale cinque Sorelle Amedee o Medee (chi sa se abbiano anch'esse tagliato a pezzi il fratello Absirto) le quali sono una schiuma di San Lioiola pura e semplice? Ed è egli vero che lo stesso loro protettore (sempre fra voi Satrapi) cerca ogni mezzo e si affaccenda per far vendere e realizzare i loro beni, onde sottrarli al temuto incameramento dei beni ecclesiastici?

GHIRIBIZZI.

— I giornali di Francia annunziano che le truppe francesi che si esercitano in manovre, rappresentano le battaglie di Wagram, Eylau e tutte le altre dei tempi Napoleonici. Buon segno! A poco a poco si prepareranno a rappresentare anche quella di Waterloo, colla sola differenza che le prime saranno vere commedie, e quest'ultima sarà una tragedia e tragedia vera.

— Il *Corriere Mercantile* per tutta risposta al nostro ultimo articolo, osservò che la *Strega* è stata citata dal *Cattolico*. L'osservazione non ha neppure il merito della novità perchè anche il *Torototella* l'ha fatta. Però perchè non ha osservato parimente che il *Cattolico* ha soppresso il nostro brano che dice, così: Fransoni si doveva mandare anche alla forca, ma legalmente? Vuol dire, ci sembra, che quelle parole non erano scritte in un senso troppo *Cattolico*.

— La Regina di Spagna ha mandato tempo fa, in regalo al Malaparte il gran Toson d'oro portato da Carlo V. Alcuni si domandano che cosa ciò voglia dire, perchè nessun giornale ne ha dato la spiegazione. Ecco la *Strega* a rispondere. Nella vita di Carlo V si hanno due distintissime epoche; quella del suo Impero e quella della sua abdicazione quando si fece Frate. Che la Regina Isabella abbia voluto fargli la burla di mandargli un regalo da servirsi quando il suo stato sarà perfettamente simile a quello di Carlo V nella sua seconda parte? Bello, per Bacco vedere Luigino Frate, col Toson d'oro portato da Carlo V! Vi è poi anche un'altra versione da fare su questo regalo, giacchè Carlo V divenuto Frate volle provarsi a farsi mettere nella bara colle insegne imperiali prima d'esser morto per veder la figura che faceva; e che la spiritosa Isabella gliel'abbia mandato anche per questo? Già quell'Isabella è una gran...

— Il Rev. Ageno avendo richiesta per la rivista di domani al Municipio di Savona la Musica di quella Guardia Nazionale, gli richiese pure quali erano le spese occorrenti. Gli fu risposto 3 franchi e 50 per giorno ad ogni suonatore, non a titolo di remunerazione ma d'indennità, ed egli rifiutò come se si fosse trattato di condizioni inaccettabili. Caro Rev. ! Come volevate che vivessero i suonatori? Col vento dei loro strumenti da fiato, o cogli archi dei loro strumenti da corda? Speriamo che con questa specie di risparmi, fra poco abolirete la tassa sul pane.

— Da qualche tempo fu notato che le finte battaglie son all'ordine del giorno in Piemonte. Finte battaglie a Torino, finte battaglie in Alessandria, finte battaglie in Genova, in Creto (fra parentesi, dove ha combattuto Massena) infine battaglie finte in ogni giorno e in ogni luogo, e tutte dirette dai nostri generali con una perizia ammirabile. Eh! Non lo sapete ancora che per le finte battaglie i nostri generali sono professori!

— Alla fine di un suo stupendo articolo sull'illegalità dello sfratto Fransoni, Brofferio dice: « Non voglia Dio che gli ultimi difensori della Costituzione non abbiano ad essere i Repubblicani! » L'abbiamo sempre detto che è un gran Profeta Brofferio! Proprio così, signori miei. Finchè quella benedetta *Carta* non sarà del tutto stracciata, i Costituzionali si vedranno a stormi fra gli impiegati e fuori, ma se sarà minacciata sul serio, chi è che sorgerà ultimo a difenderla? Gli anti-costituzionali Repubblicani! Capite signori dello Statuto?

— Dicesi che ieri abbia gettato l'ancora nel nostro porto un grosso *Brich-Scunner* carico di *Sal d'Inghilterra* all'indirizzo del nuovo Ministro Cavour. Non se ne conosce la destinazione, ma si congettura. La società dei *Lieux d'Aisence* interpretando le tendenze del signor Camillo ha già ampliato i suoi locali.... Anche a Nizza si sono date e ricevute molte commissioni in proposito, e si è ordinato l'ampliamento dei pubblici depositi. Tutto accenna ad una grande rivoluzione nel sistema *latrinarario*.

POZZO NERO.

— Alla *Strega* giungono sempre esortazioni perchè distolga dal fare elemosina ai Frati certi poveri semplicioni che tolgono settimanalmente l'obolo dalla loro bocca per darlo a costoro che se lo sciupano nei giornalieri bagordi di quella che chiamano vita contemplativa. Ah! oziosi, torsoni, mangia-pane a tradimento, alla marra, alla marra! Non vogliamo più contemplazione e vita sibaritica alle spalle del povero, ma lavoro. *In sudore vultus tui vesceris pane*. Non volete capirla? E voi che fate loro elemosina, non vedete di che colpa vi rendete rei, alimentando in seno alla società queste piante parassite? Se volete fare un'opera di carità soccorrete il fratello emigrato che soffre per la patria, come ben disse l'*Italia*, non il Frate che vive per attossicarla.

— Signor Volontario di Lombardia! Si dice e si dice molto che nel Palazzo Picasso vicino al Teatro Diurno si trovi nascosto un famoso Gesuita (ve ne diremo anche il nome: il Padre Conte Vasco) di quelli... c'intendete... all'uso del Padre Ponzza fratello di S. Martino! Se fosse un Mazziniano che cosa fareste? Vi ricordereste che c'è la Specula; e pel Padre Vasco? Ci pare che non possiate nemmeno allegare ignoranza, perchè la *Strega* quando si tratta di Gesuiti, non ha neppure vergogna di farvi la spia. Eh Signor Deferrari?

COSE UTILI

— Tutti gli abitanti del Quartiere Molo costretti ad attinger acqua al *Pozzo delle Grazie* hanno a dolersi perchè l'acqua è infettata e si è fatta imbevibile dopo la rottura di una cloaca che vi ha comunicato. Signori Municipali, oltre tante altre belle cose volete anche farci bere!... non so se mi spieghi!

— Da molte persone interessate nelle cause Giudiziarie si desidererebbe maggiore prontezza nel dar le copie delle sentenze, giacchè il ritardo nuoce più che non si crede alle parti che le sentenze favoriscono. Avviso ai signori Segretari ed Impiegati alle Segreterie, specialmente del Magistrato d'Appello!

N. DAGNINO, Direttore Gerente

Cristino Dall'Orto ha aperto un deposito di Vernice Copale d'ogni qualità e diversi colori a prezzi discretissimi nel vico Mattoni Rossi N. 1411.

La Modista Hortanz Jollivet che abita nella salita di Santa Caterina al civico N. 756, rende noto al Pubblico d'aver ricevuto da Parigi una quantità di cappelli d'ultima moda ai prezzi fissi di Ln. 16, 20, 25, 50, 55, 40.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 14. — LA SANTA ALLEANZA DEI POPOLI — Continuazione e Fine, aggiuntavi la SPERANZA D'ITALIA ed un Proclama di Mazzini agli Italiani.

Prezzo — Cent. 10.

Tipografia Dagnino.